

## Pescaraporto, traditi da un pizzino

Traditi da un pizzino. E' stato intercettato Luciano D'Alfonso mentre dava istruzioni ai suoi fedelissimi Claudio Ruffini e Guido Dezio perché prendessero ordini da Milia. Incastrati da un foglietto: facevano pressioni per aiutare la società dei figli dell'avvocato di D'Alfonso.

E' arrivata al traguardo l'inchiesta su Pescaraporto. Ieri gli indagati (Luciano D'Alfonso presidente della Regione Abruzzo e amico personale dell'avvocato Giuliano Milia, il segretario di D'Alfonso Claudio Ruffini, Guido Dezio capo di gabinetto del sindaco di Pescara, l'avvocato Giuliano Milia, in qualità di padre di Roberto, Ugo e Paola titolari della società Uropa srl che è comproprietaria con la srl Viana della società Pescaraporto srl, e amico personale di D'Alfonso "da lui già difeso in altri procedimenti penali" e Vittorio Di Biase, dirigente del servizio regionale del Genio civile di Pescara), hanno ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini. Accusati tutti di falso in atto pubblico e abuso patrimoniale: rischiano più di 4 anni. Secondo la procura avrebbero procurato un ingiusto vantaggio patrimoniale alla Pescaraporto, grazie all'attività di D'Alfonso che "forte del suo ruolo di presidente della Regione, faceva pressioni sull'ingegner Vittorio Di Biase, tramite l'intervento fattivo e cosciente del segretario dell'Ufficio di presidente della Regione Claudio Ruffini e del capo di gabinetto del sindaco di Pescara Guido Dezio, affinché – scrivono il procuratore capo Massimiliano Serpi e la pm Anna Rita Mantini – nel presente caso di immediato interesse dell'amico Giuliano Milia, il predetto dirigente del servizio regionale del Genio Civile Di Biase, tenesse una condotta di favoritismo, giungendo al punto di redigere la nota del 15-3-2016 ideologicamente falsa sulla falsariga di un appunto manoscritto compilato dal Milia medesimo".

In pratica Di Biase il 15 marzo del 2016 scrisse una nota in cui "attestava falsamente" che sul terreno di Pescaraporto e sui manufatti che dovevano essere costruiti, erano stati fatti

"specifici accertamenti condotti dalle autorità competenti in materia finalizzati a verificare la regolarità delle attività edilizie segnalate e delle relative procedure autorizzate soprattutto in ordine alle effettive condizioni di rischio idraulico e ai requisiti di tutela della pubblica e privata incolumità".

Tutto allo scopo di autorizzare la variazione della destinazione d'uso del fabbricato da turistico-alberghiero a terziario-direzionale. In realtà, rileva la procura, l'unica attività istruttoria era stata l'acquisizione da parte del Comune della conferma burocratica da parte dell'autorità di bacino che erano ancora valide le circolari emesse nel 2005.

"Talchè si faceva apparire come tranquillizzante la situazione del rischio idraulico degli edificandi di manufatti della Pescara porto Srl dandosi atto, in sola apparenza e diversamente dal vero, di una compiuta ed attuale verifica di detto rischio da parte di tutti gli enti potenzialmente coinvolti: Comune di Pescara, autorità di bacino e genio civile".

Ecco come la procura ricostruisce i fatti: D'Alfonso fu avvertito che Di Biase, il 18 gennaio 2016 aveva firmato un parere non favorevole in tema di compatibilità geomorfologica delle aree interessate, stabilendo quindi che c'era pericolosità idraulica in seguito all'approvazione della variante al piano stralcio di difesa dalle alluvioni. Era stata la consigliera comunale pentastellata Erika Alessandrini a chiedere un'urgente verifica al Genio civile. Qui entra in campo D'Alfonso che, telefonando da Bruxelles a Claudio Ruffini gli ordinava di andare con Guido Dezio "oggi o domani, domattina se puoi" presso lo studio dell'avvocato

Milia “che vi deve chiedere una informazione” e a una richiesta successiva di Ruffini per avere chiarimenti sui temi del colloquio, D’Alfonso rispondeva: “Andate e vi sarà detto”. In seguito Ruffini e Dezio andarono nella mattinata del 3 marzo 2016 intorno alle otto nello studio dell’avvocato Milia. In quel frangente lui e il governatore si scambiarono degli sms nei quali D’Alfonso invitava i suoi a elaborare una

“risposta provvedimentale, solo apparentemente riconducibile alla determinazione del Genio civile, indirizzata al Comune di Pescara e utile a integrare l’istruttoria successiva alla nota dell’interpellanza consiliare della consigliera cinquestelle.

“Siamo da Milia ma non sappiamo il motivo. E’ la nota dei 5 stelle?” chiede in un sms Ruffini. “Sì, valutate la risposta”, risponde D’Alfonso.

Usano un linguaggio ermetico, è chiaro. Nello stesso incontro, utilizzando una copia dell’atto del genio civile del 17 febbraio 2016 già in suo possesso, l’avvocato Milia scrive quindi una specie di minuta, con noticine a mano a margine del testo fotocopiato, che doveva essere consegnata al pubblico ufficiale Vittorio Di Biase “affinché modificasse l’orientamento del proprio ufficio”. Alla fine venne mandato a D’Alfonso un report di conferma di quello che era avvenuto, sempre via sms: “Fatto, mi risento domani con Guido per completare”, scrive Ruffini. “Ok”, risponde D’Alfonso.

Ricevuto l’appunto di Milia, “Ruffini convocava l’ingegner Di Biase presso l’ufficio di presidenza della Regione e gli consegnava lo scritto preconfezionato dicendogli di adeguarsi a quanto indicato da Milia” .  
Guido Dezio

Ci furono poi almeno altri due incontri tra Ruffini e Di Biase per la redazione della nota con il nuovo orientamento dell’ufficio del Genio civile: una prima bozza fu addirittura rifiutata da Ruffini e secondo la procura ci furono “pressioni dirette del presidente D’Alfonso su Di Biase, volte a imporgli il testo di Milia”.

Alla fine quindi Di Biase, come dirigente del servizio regionale del genio civile scrisse la nota del 15 marzo 2016, “ideologicamente falsa e sulla falsariga dell’appunto redatto da Milia, che operava nell’interesse della Pescaraporto beneficiata dall’atto”.

ps: entro venti giorni gli indagati avranno la possibilità di essere interrogati e di produrre memorie difensive, dopodiché la procura potrà procedere alla richiesta di rinvio a giudizio.